Anno X. Domenica, 20 Dicembre 1857 N. 349

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 DICEMBRE

LA POLITICA DI PERSEVERANZA ED I CLERICALI

L'esito delle elezioni sembra avere scoraggiato una parte, però ristretta, di liberali i quali, se non sognano conciliazioni o transazioni colla destra, desidererebbero di trascinare il ministero ad una politica che non sapremmo definire, e che essi chiamano politica di perseveranza.

Che cos'è la politica di perseveranza che si oppone alla politica di provocazione?

Perseverare nella politica precedente e nei principii liberali che l'informarono non può significare altro che progredire nella via finora seguita. Che se si volesse pretendere dal ministero che si fermasse od il ministero credesse di vincere alcuni ostacoli, fermandosi, si cadrebbe nell'inerzia, si renderebbe fiacco il governo, poichè la forza sua risiede nel moto, nell'attività, nel progresso.

Noi dobbiamo quindi respingere la politica di perseveranza, intesa qual politica di aspettazione o d'inerzia. Questa politica non può essere consigliata al ministero dai costituzionali. Essa è desiderata dai clericali, a cui non isfugge che il ministero non facendo nulla e perdendo il tempo ad aspettare che essi ingaggino la battaglia, s'indebolisce, si discredita e poco a poco perde il potere perdendo la forza morale.

Non dee certo il ministero suscitare inopportune cause di lotte e di conflitti: se gli è presentata la battaglia l'accetti; se no, aspetti la propizia occasione d'invitare esso medesimo i suoi avversari a scendere nella lizza; ma in niun modo può starsene neghittoso e colle mani alla cintola.

Se la destra non presentasse che parziali divergenze dalla politica del ministero, sarebbe scusabile lo studio di evitare uno scontro per non privarsi in molte discussioni d'un appoggio importante.

Ma non sarebbe un'illusione funesta il supporre di conciliarsi la destra allontanando qualunque causa di dissidio? Potrebbero i clericali appoggiare un governo che hanno sempre osteggiato e di cui riprovano le teorie politiche e la condotta? Ovvero potrebbe il ministero accettare il sostegno dei clericali, le cui dottrine e tendenze sono inconciliabili non solo colla politica governativa, ma collo statuto.

La tenerezza dei clericali per lo statuto non ci commuove. Giudicandoli dai loro scritti e dalle loro opere, noi dobbiamo crederli contrari alle libertà costituzionali. Essi gridano ora: *Viva lo Statuto!* perchè sperano di poter divenir un partito forte e governativo, e sanno che sarebbe stolta pretensione la loro di afferrare le redini del governo se avversassero palesemente le istituzioni su cui è fondato. Ma finchè si reputavano in minoranza e non si pascevano di siffatte speranze, non uscì mai dalle loro labbra o dalla lor penna una parola di omaggio allo statuto o alle popolazioni che nello statuto hanno fede.

Ora protestano che non vogliono abolire lo statuto, e che anzi ne sono i più fedeli custodi. E noi non esitiamo a crederli. Eglino mantengono lo statuto, ma lo interpretano a loro modo, contro lo spirito o la ragione dello statuto stesso.

Non avendo letti gli indirizzi dei deputati clericali, in cui si dichiara somma venerazione al primo articolo dello statuto? Tutti gli articoli del patto fondamentale sono del pari rispettabili e venerabili, ma pei clericali l'articolo primo è la base della reazione. Eglino dicono: Lo statuto riconosce la religione dello stato. Ciò non significa che quando lo stato od il municipio hanno da far celebrare qualche solennità religiosa, devono ricorrere al culto cattolico; ma che lo stato dee far rispettare la chiesa; quindi se alcuno lavora di domenica, sia cacciato in carcere, se alcuno mangia carne di venerdì e sabbato, sia mandato a Finestrelle, e così di seguito. Lo stato diverrebbe l'esecutore dei decreti intolleranti della chiesa ed il braccio secolare sarebbe messo a servizio dei vescovi, dei parroci, dei gesuiti e delle altre corporazioni religiose.

Lo statuto riconosce i culti tollerati, ma, soggiungono i clericali, tollerati come a Roma, dove v'è una popolazione non cattolica ed il governo non l'inquieta. Gli acattolici delle Romagne smentiscono l'asserzione del deputato Margotti, poichè sono vessati ed oppressi, non potendo gl'israeliti trasferirsi da una ad altra città senza la licenza del sant'ufficio, e sarebbero gittati in prigione se mai non avessero con sè il certificato dell'inquisitore, non avendo i diritti civili, non potendo esercitare le professioni liberali, nè prendere i gradi accademici. È questa tolleranza od intolleranza? Si è mai fatto un abuso più riprovevole delle parole, appellando tolleranza un regime oppressivo, inumano e crudele? Ma che ne importa ai clericali? Eglino attingono da Roma i loro esempi, e la tolleranza che preconizzano al Piemonte, in conformità dello statuto, non è che l'intolleranza di Roma.

L'articolo 28 dello statuto sancisce la libertà della stampa. I clericali si trovano in grande impaccio, perchè quella libertà è condannata dall'enciclica di Gregorio XVI e fulminata dalla *Civiltà cattolica*. Eglino non si confondono, e con molta disinvoltura osservano che se non si può abrogare l'articolo dello statuto, se ne possono almeno combattere i tristi effetti con una buona legge repressiva, che abbandoni la stampa all'arbitrio della polizia, ed autorizzi la questura o i commissari di polizia, che risorgerebbero immanchevolmente sotto il governo clericale, a sopprimere i giornali libertini e sovversivi, vale a dire non retrogradi e clericali.

Non sarebbero babbei i clericali se pensassero ad atterrare lo statuto, potendo farlo convergere alla reazione, senza cangiarne una sillaba, ma solo falsandone lo spirito, abrogando le leggi che ne sono il legittimo esplicamento e confiscando la libertà?

Quale cuccagna non sarebbe per loro di poter ristaurare l'assolutismo sotto la protezione dello statuto, ed un assolutismo tanto più pericoloso, che non sarebbe frenato neppur dal buon volere del principe! Perciocchè se sotto il governo assoluto, il re licenzia i ministri che non gli piacciono o muta le loro deliberazioni, sotto un assolutismo coperto dallo statuto, i ministri clericali si direbbero i soli risponsabili e quindi imporrebbero il regime assoluto ed il loro volere così al re come al popolo.

Lo statuto nelle mani dei clericali diventerebbe il più terribile strumento di reazione. E da un partito i cui proponimenti sono cotanto noti, ed i cui membri moderati non hanno forza di resistere all'impeto dei caporioni, si può attendere conciliazione? Si può richiedere dal governo che lo lasci in pace e che per riguardo d'una minoranza adotti una politica d'inerzia, che si battezza col titolo di politica di perseveranza?

Il ministero non deve procedere a rappresaglie, nè provocare. Le rappresaglie sono indegne del potere; le provocazioni sono sintomo di debolezza. Ma chiamereste voi provocazione la proposta di leggi a cui i clericali fossero contrarii? I clericali detestano la legge dello stato civile o del matrimonio: se il ministero la presentasse, direste che la sua politica è provocatrice? In tal caso non v'è più ministero possibile; poichè essendo improbabilissimo che un ministero possa far proposte di leggi, alle quali tutti i partiti aderiscano, ne proviene che il ministero provocherebbe sempre o questo o quel partito, o che per non provocare dovrebbe starsene inerte, lasciar correr l'acqua per la sua china ed abbandonare al caso le sorti del paese.

Promuovendo utili riforme e svolgendo i germi di libertà racchiusi nello statuto, il governo adempie il suo debito: ei non è nè provocatore, nè temerario. Si è provocatore disconoscendo i legittimi desiderii delle popolazioni, e temerario eccitando improvvidi dissensi; non perseverando nei principii liberali, che nel discorso della Corona furono dichiarati irremovibili e sono suscettibili di progressivo sviluppo.

Soltanto la fedeltà a questi principii può salvare il ministero e conciliare i liberali.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Il paese che altre volte era centro e fonte dei più importanti avvenimenti politici, la Francia e in essa Parigi, è ora così sterile in politica che le più insignificanti emergenze si inalzano con un fittizio scalpore per un istante al grado di eventi storici, il che non impedisce che un momento dopo siano sepolti e dimenticati. Così avvenne in questi giorni di alcuni articoli nel *Courrier de Paris*, attribuiti al signor E. Girardin, nei quali si dimostrava l'intenzione di far sorgere un'opposizione liberale al governo di Francia, che lasciandone intatto il principio, lo spingesse ad un sistema più libero. Il pensiero era giusto, e ricavato dalle abitudini costituzionali dell'Inghilterra, ma in Francia non è possibile parlare di opposizione al governo, senza spingere questa opposizione agli ultimi estremi, cioè senza ritenere che l'ultimo scopo dell'opposizione sia di rovesciare il governo intiero per sostituirvi non solo altre forme ma anche altre persone. Non è l'opposizione sola che ha quest'idea, ma più ancora il governo, cosicchè nè la prima sa contenersi nei limiti, nè il governo tollera un'opposizione qualunque. Perciò il tentativo di E. Girardin fallì, anzi fu coperto di ridicolo, o peggio lo si considerò come una speculazione pecuniaria per indurre il pubblico a prendere il giornale, approfittando della sospensione della *Presse*. A quest'ora il tentativo di Girardin che vuolsi inspirato dal partito del principe Napoleone, è forse già dimenticato a Parigi, dove le cure della crisi commerciale tengono, a quanto pare, il pubblico ben altrimenti preoccupato che le sterili contestazioni politiche. I giornali del governo si sforzano ad ispirare fiducia col rappresentare le circostanze della Francia sotto un prospero e solido aspetto, ma ciò non è sufficiente per rassicurare gli animi. La sfiducia universale, la mancanza di attività nell'industria tiene una gran parte della popolazione operaia disoccupata, e si crede che questa calamità andrà aumentando durante l'inverno. Il governo francese ha destinato un milione di franchi a sollievo delle classi sofferenti della popolazione, sia col procurare lavoro, sia coll'istituire cucine economiche; ma si prevede che la somma destinata non sarà sufficiente e che durante lo inverno parecchi milioni dovranno essere assegnati a questo scopo, che oltre quello del sostentamento delle famiglie è anche politico, temendosi la mancanza di lavoro possa ingenerare malcontento e turbolenze. Che simili casi si ritengano fra i possibili è dimostrato dalle cure che prende il governo per tenere in stato di efficace azione l'esercito in Francia, e nella classe di siffatti provvedimenti appartiene il progetto di cui parlano alcuni giornali, di dividere la Francia in sei grandi divisioni militari, capitanata ciascheduna da un maresciallo di Francia. Anche in Algeria la situazione non è prospera e provvedimenti consimili a quelli della Francia furono proposti dal ministro della guerra e approvati dall'imperatore a favore della popolazione musulmana.

La crisi commerciale continua ed infuriare nel settentrione dell'Europa; i provvedimenti presi dai governi di Prussia, Svezia, Danimarca e d'Amburgo hanno in qualche parte attenuato il male ma non fecero cessar la crisi e sempre nuovi fallimenti vengono annunciati dal telegrafo. I dieci milioni di fiorini sovvenuti dalla banca di Vienna alla città di Amburgo saranno distribuiti da un'apposita commissione alle ditte più bisognose d'appoggio, la cui caduta, reagendo sul piccolo commercio, avrebbe prodotto gravissimi disastri in tutta la popolazione. La Danimarca ha messo a disposizione del commercio le somme introitate per la capitalizzazione del dazio del Sund; la Svezia ha decretato un imprestito che non pare nelle difficili circostanze del momento potersi realizzare, mentre il prestito della somma destinata alla costruzione delle strade ferrate, già stipulato, mancò per il fallimento della firma che lo aveva assunto.

Anche l'Austria è tuttora involta nella crisi, che si manifesta nel ribasso di tutti i valori pubblici e nel rialzo dell'agio dell'argento. Invano i giornali accennano come sintomo tranquillo la spedizione d'argento per la suddetta ingente somma ad Amburgo, avvertendo essere ciò prova che in Austria vi è abbondanza di valori metallici. Il pubblico che in realtà non vede che carta, non crede a quell'abbondanza e l'agio dell'argento va crescendo. La situazione economica è sopratutto assai triste nel regno lombardo veneto, ove imposte e prestiti forzati hanno per il corso di quasi dieci anni esaurite le migliori sorgenti di prosperità. Invano le stravaganti ed abbaglianti apparenze di una corte, di nuovo formata a Milano, cercano di fare diversione al sentimento pubblico, che attribuisce i suoi mali al sistema improvvido ed oppressivo cui unicamente può attenersi l'Austria in Italia per la falsa sua posizione di dominatrice straniera. Infatti già si disse che questa posizione non le permetteva di operare nelle sue finanze le economie unicamente efficaci a rimediare al dissesto finanziario, cioè quelle risultanti da una notevole riduzione dell'esercito; ma i soldati vengono mandati a casa per sostituirne dei nuovi, decretandosi in pari tempo una leva di 103,000 uomini, cioè superiore alla leva annuale della Francia che ha un bilancio attivo quasi triplo di quello dell'Austria.

Che le necessità della situazione interna inducano il governo austriaco a questi armamenti, è fuori di dubbio, imperocchè nessuno presterà fede alla supposizione che esso voglia con ciò mostrare di prepararsi alle eventualità che possono nascere dalla questione dei principati danubiani, per imporre la sua opinione alla di-

plomazia europea. L'Austria sa bene che queste costose mostre non valgono contro l'Europa quasi unanime, neppure se l'Austria si collegasse colla Porta, la quale dicesi fare anche essa eguali dimostrazioni, aumentando di 15,000 uomini il suo esercito, e facendo prendere a numerosi corpi posizioni strategiche lungo il Danubio. Dalla lega delle due potenze più oberate dell'Europa non sorgerà certamente una forza che possa dettare la legge.

Intanto si avvicicina il momento in cui la conferenza di Parigi dovrà occuparsi dei principati, avendo i divani *ad hoc* già compiuta la loro missione, cioè la manifestazione del loro voto sulla futura organizzazione politica delle due provincie. La notizia che i divani fossero sciolti per firmano della Porta, coll'assenso delle potenze che hanno firmato il trattato di Parigi, fu contraddetta e poi ancora confermata, dicesi in via ufficiale dai fogli di Vienna, ma sembra un provvedimento bensì risoluto, però non ancora mandato ad effetto dalla Porta. Ma è questa una questione secondaria, dopo che i divani hanno preso tali deliberazioni che equivalgono ad una proroga indefinita. Ora il lavoro principale incumbe ai commissarii delle potenze che devono stendere il rapporto sul voto manifestato dai divani e sulla situazione politica della provincia. Essi partiranno dai principati verso la fine del mese per compiere il loro mandato, e si persiste a dire che la conferenza di Parigi si radunerà entro il prossimo gennaio. Dietro di ciò l'attenzione dell'Europa non sarà più rivolta a Costantinopoli ed il centro delle deliberazioni sarà trasportato a Parigi. Ciò spiega in certo modo la partenza in congedo di lord Redcliffe, cui pretendesi seguirà anche quella dell'ambasciatore francese, signor Thouvenel, e fors'anche quella dell'internunzio austriaco.

Gli sguardi dell'Occidente sono però ancora tratti verso il mar Nero dall'incidente sollevato dalla Russia per la chiusura dei porti orientali di quel mare, lasciandone tre soli accessibili; assicurasi che il gabinetto di Pietroburgo persiste nel provvedimento, allegando che ripetutamente furono fatte spedizioni di armi e munizioni alla costa della Circassia a vantaggio di popoli avvolti in guerra colla Russia. Il governo russo esprime la speranza che il diritto d'impedire questo contrabbando colla chiusura dei porti non sarà impugnata al governo russo. Egli è però contro gli usi delle nazioni civili di annullare ogni commercio legale per il solo intento d'impedire l'illegale; i provvedimenti contro quest'ultimo non devono danneggiare quello. Il vero motivo sembra debba ricercarsi nel desiderio della Russia di tener lontane le nazioni estere dalle provinte del Caucaso, sovente teatro di avvenimenti dispiacevoli alla potenza russa, come fu da ultimo l'uccisione del principe Gagarin, per opera di uno dei più ragguardevoli personaggi di quelle contrade, e come sono sovente le disfatte toccate ai corpi russi nei loro combattimenti con quegli intrepidi montanari.

Non è soltanto in Oriente che sorgono differenze fra la Russia e il resto dell'Europa, ma anche nel Settentrione lo spirito scandinavo che si risveglia e si estende, eccita le sue apprensioni. La Danimarca nella sua vertenza colle potenze germaniche sui ducati di Holstein e Lauenburgo sembra voler fare appello all'opinione scandinava, e la Svezia, che fonda il suo avvenire e la riconquista delle province perdute contro la Russia sull'incremento e sulla potenza del principio stesso, è disposta a rispondere alla chiamata e ad accorrere in aiuto della Danimarca ove fosse minacciata entro i confini danesi. Ciò attrae l'attenzione del gabinetto di Pietroburgo che mandò a Copenhaguen una nota assai minacciosa, coll'indiretto scopo d'indurre la Danimarca a mettersi nell'affare dei ducati piuttosto sotto la protezione della Russia che delle idee scandinave. Si conferma che anche la Francia e l'Inghilterra si siano occupate di questa vertenza, però in senso assai meno faverevole per le pretensioni germaniche di quello che dapprincipio era stato indicato; dacchè queste potenze, mentre raccomandano alla Danimarca di essere arrendevole verso la dieta germanica nell'affare dei ducati, avvertono le potenze tedesche di non lasciarsi indurre dall'opinione pubblica a spingere le loro pretensioni oltre quei confini; il che trasformerebbe la questione da puramente germanica in europea. L'opinione pubblica in Germania è sostanzialmente poco edificata da questa ingerenza delle potenze, dacchè lo scopo della Germania era di aggregare alla confederazione anche lo Schleswig come paese originariamente tedesco, ma non compreso nella confederazione stessa in forza dei trattati del 1815, e questo scopo è ora interamente fallito.

Con tutto ciò la situazione della Danimarca fra tanti contrasti è sempre assai difficile, e non ostante i sensi liberali del governo secondati dalla nazione, quel regno dal 1848 in poi ha dovuto percorrere diversi stadii nella sua costituzione politica senza aver trovato ancora una posizione stabile, conforme alle sue aspirazioni liberali. Sono queste difficoltà che tengono vivo nel re il pensiero di abdicare, e vuolsi che una missione affidata all'antico ministro Scheele per Parigi abbia relazione a questa deliberazione.

La Germania che tanto si adopera per sostenere la sua nazionalità al di fuori, non riesce a riunirla di dentro anche coi più piccoli elementi. La fusione politica dei due ducati di Gotha e Coburg, governati dal medesimo sovrano, fu già più volte discussa e sempre respinta, e ciò si è rinnovato ancora ultimamente ad un voto di maggioranza nella dieta di Coburgo. La sapienza proverbiale dei sovrani della casa di Coburgo ha fatto naufragio in questa piccola cerchia, mentre il re del Belgio della stessa casa sopra una scala più ampia ha saputo guidar felicemente il suo regno a traverso gli scogli della reazione clericale e condurlo in porto.

Quivi la nuova camera si è riunita e ha incominciato i suoi lavori con una notevole maggioranza sui liberali. Questo risultato ottenne il plauso di tutta l'Europa, compreso quello dei giornali governativi della Francia, e persino quello della *Gazzetta austriaca* che si rallegra di questo trionfo dei liberali osservando che i clericali in nessun luogo hanno per sè l'opinione pubblica, e sostanzialmente il loro partito non è composto che di alcuni uomini ragguardevoli. La *Gazzetta austriaca*, con o senza intenzione, ha fatto la satira del proprio governo, che col concordato si è gettato in braccio ai clericali.

In Inghilterra il parlamento dopo la breve sessione per ottenere il bill d'indennità sulla emissione dei viglietti della banca oltre il limite legale, si è prorogato sino al 4 febbraio. Allora saranno più ampiamente discusse le quistioni, nel governo delle Indie, sul privilegio della banca, e sulle riforme parlamentari, ora state appena toccate.

Le notizie delle Indie sona migliori, sebbene non rechino ancora risultamenti definitivi. Nana Sahib con 50,000 uomini si sostiene nel regno d'Aud, avendo presso di sè concentrato tutte le forze dei ribelli. Il generale Havelock era assediato dalle medesime in Lucknow e doveva sostenere micidiali combattimenti, attendendo di essere soccorso dal generale Campbell, messosi in via da Cawnpore, dopo aver corso pericolo di essere stato preso dai ribelli, essendosi avanzato imprudentemente e senza scorta. Ribellioni e combattimenti isolati si riferiscono ancora da altre parti delle Indie, sempre però con decisivo vantaggio per parte degl'inglesi. È pure da notarsi che lord Panmure nel parlamento ha smentito decisamente ogni diceria sopra differenze asserite tra il generale in capo sir Colin Campbell e il governatore generale lord Canning.

Contraddicenti sono le voci che corrono in Prussia sull'andamento della malattia del re. Mentre da un lato si sostiene essere la sua salute tanto migliorata che potrà fra breve riassumere la direzione degli affari, da altri lati si afferma la necessità di una reggenza definitiva del principe di Prussia, anzi si va perfino ad accennare ad una doppia abdicazione che porterebbe al trono il giovane principe di Prussia, sposo della figlia primogenita della regina d'Inghilterra. Altre notizie annunciano una coreggenza del principe di Prussia. Verso il 10 del prossimo mese sarà convocata la dieta, e siccome i poteri limitati ora conferiti al principe di Prussia spirano il 23 gennaio, è d'uopo supporre che la quistione della reggenza sarà recata dinnanzi alla rappresentanza legale del paese. Intanto si narra di una determinazione del principe di Prussia che non manca d'importanza ed è la destinazione del cav. Bunsen ad inviato prussiano in Svizzera. Le idee troppo liberali di quel dotto e studioso diplomatico furono motivo del suo richiamo dall'Inghilterra ove rappresentava la Prussia con molto onorè e con molto plauso dell'opinione pubblica, ma non secondo le viste del re Federico Guglielmo IV.

Gli affari della nostra penisola offrono in generale un triste aspetto. La commissione delle prede a Napoli ha decretato la confisca del *Cagliari* in contumacia dei proprietarii, ritenendo provato che la nave stessa quando fu presa serviva a fini colpevoli d'insurrezione, mentre essendo pendente il processo contro i prigionieri, non è ancora provato se e quali colpevoli vi siano. Sul processo di Salerno per gli affari di Sapri si è ancora al buio, ma lord Palmerston che da un rapporto poco esatto di un cappellano inglese erasi indotto a lodare il governo di Napoli per l'umano trattamento dei due macchinisti inglesi, si affrettò a ritrattare il suo giudizio e a confermare che le prigioni di Napoli sono orride e i prigionieri assai maltrattati. A Carrara è ancora in fiore lo stato d'assedio colle fucilazioni e le bastonate; persino l'Austria ha riconosciuto che questo sistema non produceva altro effetto che di far aborrire maggiormente un governo odiato; ma il duca di Modena non pensa ancora a mettere in riposo i suoi Radetzky ed Haynau in miniatura.

I governi di Roma e di Francia si sono dati non ha guari molta pena per far credere al mondo che procedono di perfetto accordo. È però certo che il duca di Grammont ha fatto alcune domande relative a riforme politiche amministrative negli stati pontificii, alle quali il governo di Roma finora non ha aderito; nel resto i due governi sono nel migliore accordo.

La camera dei deputati ha incominciato i suoi lavori preparatorii per costituirsi definitivamente, e già nelle prime sedute le forze rispettive dei partiti hanno potuto misurarsi sulle convalidazioni delle elezioni. Agli applausi che ottenne il discorso della corona, breve ma pieno dei sensi più liberali e generosi, finsero di far eco anche i clericali; ma nè le sviscerate loro proteste di attaccamento allo statuto, nè le frasi liberali, che da alcuni giorni sembrano aver preso ad imprestito, possono ingannare sulle vere intenzioni del partito la nazione che giudica sui fatti e non sulle parole.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si sono approvate quest'oggi 15 elezioni fra quelle che erano contestate, ma per motivi di poca entità; quindi le discussioni che ebbero luogo non furono di grave momento. Venne sospesa la deliberazione sull'elezione del D.r Borella a Saluzzola, la cui validità dipende da un *o* più o men ben fatto. La camera giudicherà lunedì, dopo avere fatto in segreteria la relativa perizia calligrafica.

La elezione del sig. Garau consigliere d'appello in aspettativa diede eccasione al quesito se questa condizione d'aspettativa noccia all'inamovibilità dell'impiegato. L'on. dep. Pescatore sostenne la tesi che la condizione d'aspettativa si opponesse all'eleggibilità; ma il testo della legge era troppo chiaro ed il sig. presidente del consiglio venne ad aggiungervi l'autorità della sua parola, tanto più attendibile in quanto che fu uno degli autori della legge: per cui la camera non potè esitare nel giudizio. Se il poter essere reintegrato nell'uffizio si deve ritenere bastante ragione per escludere l'inamovibilità, questa si dovrebbe ritenere viziata anche dalla prospettiva delle promozioni che sono sempre in mano del governo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19.

L'incasso metallico della banca d'Inghilterra confrontato col conto della settimana precedente è aumentato di un milione di lire sterline e la riserva in viglietti di 1,700,000 lire.

Napoli, 15. Il vapore sardo il *Cagliari* è dichiarato di buona preda. Il ministro degli affari esteri ha pubblicato una memoria giustificativa relativa a tale decisione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. il re, avendo ricevuto la notizia ufficiale della morte di sua cugina, S. A. R. la principessa Donna Maria Amalia delle Due Sicilie, consorte dell'infante D. Sebastiano Gabriele di Borbone e di Braganza, ha ordinato un lutto di giorni 14, che sono incominciati a decorrere dal giorno di mercoledì 16 del mese corrente.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. Ci gode l'animo di annunziare che nel giorno di ieri l'altro (17 volgente) veniva posto l'ultimo mattone di chiudimento del 13° ed ultimo arco del grandioso ponte sul fiume Macra, opera questa che assicurerà la comunicazione fra la riviera di Levante ed il ducato estense. (*Gazz. Piem.*)

Strade ferrate. — Il provento delle strade ferrate dello stato nello scorso mese di novembre ascese a L. 869,492 65, compresa la navigazione del Lago Maggiore.

Il prodotto totale dei primi undici mesi è di L. 10,921,877 05 contra L. 10,882,031 58 nel 1856. Le linee di Susa, Pinerolo e Vigevano presentano una diminuzione, le altre non presentano un aumento rilevante.

Pubblicazioni. — L'Unione Tipografica-Editrice di Torino ha pubblicato il volume V (primo della parte seconda) della celebre *Storia d'Inghilterra del Macaulay.*

L'accoglienza fatta dall'Europa alla seconda parte della storia, dimostra come nel giudizio dei dotti non sia punto inferiore alla prima.

La traduzione stampata nella *Nuova Biblioteca popolare* è del sig. Cesare Rovighi, che vi aggiunse delle note a dilucidazione del testo. L'Unione editrice promette di far sollecitamente seguire la pubblicazione degli altri tre volumi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 dicembre

Presidenza del presidente d'età gen. QUAGLIA.

La seduta si apre all'una e un quarto, colla lettura del verbale di quella di giovedì, fatta dal segretario Castagnola. Il verbale è poi approvato.

Seggono sul banco dei ministri Cavour, Rattazzi' Lamarmora e Lanza.

Verificazione di poteri.

Verasis riferisce nuovamente sull'elezione di Annecy (presid. Guillet), avvertendo che il computo del terzo dei voti ottenuti dall'eletto si fece sul totale degli iscritti, non dedotti i tre defunti: ciò che faceva contestazione. L'elezione è quindi approvata.

Crosa riferisce sull'elezione di Sarzana (conte Cattaneo) e di Barge (avv. Bertini), che sono approvate.

Michelini riferisce sull'elezione di Saluzzola (medico Alessandro Borella). Il numero dei votanti fu di 264, che, dedotti 17 dichiarati nulli dall'ufficio, restano 247. L'eletto ottenne 124 voti, quindi un sol mezzo voto oltre la necessaria metà. Si osserva altresì che quattro voti, stati dichiarati dubbi dalla sezione di Masserano, furono dall'ufficio centrale di Salussola aggiudicati al medico Borella. E il relatore dà lettura di queste schede dubbie.

Della Motta dice che, essendo state quelle schede dichiarate dubbie da una sezione ed influendo esse sul risultato, dovrebbero essere deposte, perchè tutti i deputati ne prendano visione.

Michelini, dopo qualche osservazione, dice che non fa difficoltà a deporre coteste schede.

Rattazzi, ministro dell'interno: Se alcuno ha dubbio sul modo con cui sono scritte le schede, è ragionevole l'istanza pel deposito; ma se non si ha dubbio a questo riguardo, dopo quello che disse il relatore, sarebbe inutile il sospendere. Si hanno ancora *ottanta elezioni* da verificare.

Della Motta: La differenza è solo di un voto. La cosa andrà più spiccia quando si saranno esaminate le schede.

G. di Cavour appoggia Della Motta.

Depretis: Se quattro bollettini dubbi possono essere indubbiamente attribuiti al signor Borella, se essi sono scritti in modo chiaro e leggibile, non è il caso di sospendere. Il relatore potrebbe darne lettura alla camera.

Michelini rilegge le schede. Una ha *Borella* An. *ex-deputato medico.* Qui non v'è nessun dubbio. (*Avanti! avanti!*) Le tre altre hanno *dotor Borella, medico Borella* e *dottor Borella.* Quanto all'ultima però alcuni dissero potersi leggere anche *Berella.* Del resto non v'è altro dottor Borella o certamente non se ne aveva cognizione nel collegio.

Biancheri dice che l'ufficio lesse a grande maggioranza *Borella* anche sulla quarta scheda.

Genina è d'avviso che i tre bollettini *dottor Borella* debbano essere realmente attribuiti all'eletto; ma quanto al quarto, si deve vedere dai membri della camera come sia scritto.

Pescatore dice che dal verbale dell'ufficio risulta essersi fatta questione se le parole *dottor Borella* designassero abbastanza l'eletto, non non se esse fossero abbastanza chiaramente scritte.

Cadorna domanda che si faccia passare nella camera la scheda dubbia altrimenti egli voterà pure pel deposito. È una quistione di giustizia e di convenienza.

Menabrea insiste per la sospensione.

Rattazzi dice che, ora essendosi sollevati dubbii sulla maniera con cui sono scritte le schede, si depositino pure e non si perda altro tempo.

La sospensione è messa ai voti ed approvata a gran maggioranza.

Lignana domanda la controprova.

Il presidente: Chi non approva la proposta sospensiva s'alzi.

Non s'alza nessuno. (*Ilarità*)

Lo stesso *Michelini* riferisce sull'elezione di Avigliana (conte Della Motta) e di Pontestura (avv. G. B. Bertazzi), che sono approvate.

Brignone riferisce sull'elezione di Mede (Cavallini Carlo) che è approvata; e su quella di Gassino (Genova di Revel), dando lettura di una protesta per aver alcuni elettori votato fra il primo ed il secondo appello.

Pescatore dice che il fatto non ha grande importanza, se però esso non abbia rivestito il carattere di un appello intermedio: nel qual

case si sarebbero potuti indurre in errore gli elettori che, credendo già fatto il secondo appello, se ne fossero andati.

Brignone dice che dalla protesta risulta solo che qualche elettore, per la tolleranza dell'ufficio, fu ammesso a votare tra un appello e l'altro.

L'elezione è approvata.

Leardi riferisce su quella del settimo collegio di Torino (avv. Brofferio), avvertendo allo sbaglio materiale dell' essersi ragguagliato dall'ufficio il terzo dei voti necessario all'ultima cifra progressiva della lista elettorale (473, mentre nel corpo di essa lista erano stati negli ultimi tre anni legittimamente cancellati 95 nomi, non restando più gli elettori inscritti che 378. L'ufficio della camera invita quindi a rinnovar anche il numero progressivo delle liste elettorali, quando vi si fanno cancellazioni. Del resto l'elezione del settimo collegio è sta fatta regolarmente, ed è approvata; come lo sono pure quelle di Cavour (march. Rorà), di Ozieri (cav. Grixoni), di Quarto (march. di Nizza), di Carrù (Solaro della Margarita), di Nuoro (cav. Mastio), su cui riferiscono *Alfieri*, *Ricci*, *Centurioni*, *Chapperon* e *Brunet*.

Depretis riferisce sulla elezione di Lanusei (maggior Cugia), avvertendo all'irregolarità che il presidente d'una sezione non portò esso il risultato dello scrutinio alla sezione centrale, ma, impedito da affari di famiglia, lo mandò da un carabiniere a cavallo. L'ufficio propone non di meno l'approvazione dell'elezione e le conclusioni dell'ufficio sono approvate anche dalla camera.

Ollandini riferisce sull'elezione di Moutiers (medico Jacquemoud) ch'è approvata.

Vallauri riferisce su quella di Rivoli (conte Chiavarina). Dodici elettori protestano contro l'essersi annullati 24 voti, che dovevano essere attribuiti al conte Michelangelo Robbio di Varigliè, il quale sarebbe allora stato eletto nel primo scrutinio. Ventuno di questi voti portavano *conte Robbio* e non v'è altro conte Robbio che il suddetto nello stato; due *conti d'Alpignano* e suolsi così chiamare chi possiede quel castello, uno si disse illeggibile, ma reca *conte Michelangelo Robbio*. L'ufficio diede al conte Robbio i 21 voti, non gli altri; ma neppure con questi 21 egli avrebbe avuto il numero prescritto di suffragi; sicchè proponsi la convalidazione dell'elezione.

La camera convalida.

Baino riferisce sull'elezione d'Alghero (avv. Costa A.), dando lettura di lunghe proteste, una delle quali contro l'essersi dal presidente permesso all'elettore Piccinelli di portarsi dietro il banco dell'ufficio, purchè non prendesse cognizione della calligrafia, onde venisse rispettato il segreto della votazione. Le conclusioni dell'ufficio, per l'approvazione, sono accettate.

Baralis riferisce sull'elezione di San Remo (Ameglio) che è approvata.

Mazza riferisce su quella di Tiesi (Garau, consigliere d'appello in aspettativa), proponendone la convalidazione, perchè l'art. 99 della legge elettorale dice: « Ogni funzionario od impiegato regio in aspettativa è assimilato a quello in attività. »

Mellana osserva che il funzionario giudiziario in aspettativa è certo meno indipendente dal potere esecutivo. L'art. 99 ha solo per iscopo che il quarto degli impiegati, concesso dalla legge, non venga ad accrescersi. Il governo potrebbe altrimenti avere non 51 impiegati nella camera ma anche 100, mettendo in aspettativa quelli, che avessero probabilità d'esser eletti. Ma l'art. 99 dice che non possono essere eletti deputati « i funzionari stipendiati ed amovibili dell'ordine giudiziario » e chi è in aspettativa non si può più dire inamovibile.

Mazza richiama ancora il testo chiaro e preciso dell'art. 99.

Pescatore dice che, se l'impiegato in aspettativa avesse diritto di rientrare nel primo posto che si faccia vacante, indipendentemente dalla volontà del governo, sarebbe certamente da considerarsi come inamovibile anche nell'aspettativa; ma che non è più da aversi per tale, quando non può ripigliare le sue funzioni senza il beneplacito del governo. Si può dire allora che il governo lo rimuove incessantemente. È dipendente dal ministero come qualunque altro impiegato. (*Si spengono i lumi a gaz e per qualche minuto si resta un po'all'oscuro*). L'art. 99 vuol essere considerato non isolatamente, ma come facente seguito al 98, il quale dice che i funzionari amovibili sono ineleggibili.

Cavour C., presidente del consiglio: Credo dover prendere la parola, perchè si tratta di interpretare la legge elettorale, e sono forse il solo membro di questa camera, che abbia preso parte alla formazione di quella legge. Io penso che la legge, dichiarando ineleggibili i funzionari amovibili dell'ordine giudiziario, volle escludere quelli che sono sotto l'immediata dipendenza del governo, ma tutti quelli che dal governo possono ottenere un cambiamento della loro sorte. Anche sugli inamovibili ha il governo l'influenza delle promozioni; ma quest'influenza, la legge elettorale non la credette tale da doverli escludere. Il magistrato in aspettativa ha già acquistata la sua inamovibilità e vi fu posto dietro sua domanda; nè il governo potrebbe mandarlo a casa. Se il governo può richiamarlo in servizio, può anche promuovere gli altri. Se all'art. 99 si dovesse dare l'interpretazione che gli dà il deputato Mellana, il legislatore avrebbe peccato anche contro la logica, perchè esso articolo avrebbe allora dovuto precedere quello che fissa il numero degli impiegati. È regola che le condizioni ristrettive non possono mai esser aggravate.

Miglietti dice che, se il magistrato in aspettativa può riprendere il posto che occupava prima, sarà sempre giudice inamovibile.

Valerio si rimette a ciò che disse il presidente del consiglio.

Galvagno aggiungerà solo che l'art. 97 dice: « chiunque può essere deputato, purchè in esso concorrano i requisiti voluti dall'art. 40 dello statuto.» E mi si trovi un articolo che escluda i magistrati in aspettativa! Se li considerate come cittadini, lasciate loro questo diritto; se come impiegati, lasciate la qualità che avevano.

Mellana ripete che il magistrato, il quale non può ripigliare il posto senza il beneplacito del governo, non è da tenersi inamovibile. Larghi dobbiamo essere nel *sogguardare* i diritti della libertà più che quelli degli individui.

Bixio dice che lo spirito dell'art. 99 è quello d'indicare la condizione degli impiegati in aspettativa rispetto al diritto di eleggibilità. Se essi erano inamovibili, restano inamovibili.

Montagnini dice che il magistrato, eleggibile dopo tre anni, non può essere posto in aspettativa che di suo consentimento; nè la sua condizione può essere diversa da quella di altri impiegati.

Pescatore conviene con Galvagno non esservi clausola che escluda i magistrati in aspettativa, ma li esclude il principio. La legge distingue tra influenza ed influenza e riguarda come sufficiente l'influenza esercitata sui funzionarii amovibili. E sui magistrati in aspettativa il governo esercita pure un'influenza che consiste nella privazione dell'ufficio. Qui non si tratta di legge restrittiva. Il diritto comune è di dare al paese una rappresentanza la più indipendente. Dopo reso questo omaggio ai principii, vedrò ben volontieri che la camera approvi l'elezione presente.

Cavour C.: Io devo protestare contro qualche parola del deputato Pescatore, secondo il quale parrebbe che escludere tutti i pubblici funzionari fosse come la perfezione. Io credo che ciò avrebbe molti inconvenienti, fra cui quello di privarci dei lumi del deputato Pescatore. L'esempio dell'Inghilterra è in questo da preferirsi a quello del Belgio, e son da lodarsi gli autori della nostra legge elettorale che non credettero alla pressione dell'opinione pubblica, avversa all'ammettere gli impiegati, dopo gli inconvenienti che avevano avuto luogo in Francia. E nel Belgio si fecero poi molti riclami contro questa esclusione di abili amministratori, magistrati, militari. La nostra legge elettorale proclama il principio liberalissimo che tutti possono essere deputati e, quando vuol escludere funzionari, lo dice esplicitamente.

Valerio non è più d'accordo col conte di Cavour, perchè crede che l'esclusione degli impiegati è misura veramente liberale e di cui il Belgio si loda, per l'applicazione pratica delle idee di libertà. Il ministero può chiamare nel parlamento commissari regi, e darci così i lumi dei suoi impiegati. Così non si metterebbe troppo sovente la coscienza dei cittadini in lotta col loro interesse. Del resto l'interpretazione dell'ufficio non è illiberale, giacchè sarà sempre più indipendente un consigliere d'appello in aspettativa d'un consigliere di stato. (*Ai voti! ai voti!*)

L'elezione è approvata e la seduta si scioglie alle 5 passate.

Ordine del giorno per lunedì

Seguito della verificazione dei poteri.

Notizie Politiche

Mentre i fogli austriaci annunziano che l'Austria riduce il suo esercito una notificazione del luogotenente in Lombardia, barone di Burger, in data del 15 corr. e pubblicata nella *Gazzetta di Milano* di ieri, avverte che la leva militare 1858 è di 103,115 reclute e che la sola Lombardia dovrà contribuirvi con un contingente di 8357 uomini, vale a dire più del solito.

— Alle camere del Belgio venne fatta la seguente comunicazione:

« Signori,

« Il re mi fece l'onore d'incaricarmi per le camere di un messaggio che non può mancare d'essere l'oggetto di una soddisfazione generale.

« I voti formati dal paese all'epoca in cui l'erede della corona univa la sua sorte a quella di una principessa sortita d'una delle più illustri case sovrane dell'Europa; questi voti unanimi saranno, lo si può sperare, pressimamente esauditi. Il giorno in cui questa speranza si realizzerà, il Belgio conterà ne' suoi annali una data felice di più e troverà nella terza generazione della sua dinastia un nuovo pegno per l'avvenire della sua indipendenza e delle sue instituzioni.»

— Un telegramma da Madrid 16 corr. reca che la riunione delle cortes è stata differita al 10 gennaio, e che la regina aprirà la sessione in persona.

I giornali spagnuoli di Madrid sono del 13, e fra essi la *Espana* si lagna che il recente ricevimento dell'ambasciatore francese presso il re onde presentare le congratulazioni dell'imperatore e dell'imperatrice dei francesi per la nascita del principe, sia stata incostituzionale perchè non vi era presente alcun ministro. Ciò non impedisce però all'*Espana*, giornale reazionario, di inveire contro la libertà della stampa e della tribuna parlamentare.

L'*Iberia* annunzia che in virtù della recente amnistia l'ex-ministro progressista Don Patricio Escosura potrà ritornare in Spagna.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Berlino 12 dicembre:

« L'incertezza delle notizie sulla luogotenenza o reggenza dimostra l'incertezza della situazione, la cui definitiva decisione è dominata dal circolo più ristretto della famiglia reale e dipende da impreveduti casi e risoluzioni. Sebbene la salute del re sia al presente assai soddisfacente, pure può continuare la necessità della luogotenenza oltre il termine del 23 gennaio; che si manifestino influenze contrarie, non v'ha bisogno di dirlo. Da ieri si può però ritenere essere stata decisa la prolungazione della luogotenenza, e messo in disparte ogni pensiero di reggenza o correggenza.

— Si scrive da Francoforte il 13 dicembre: Da una quindicina di giorni, e questa circostanza è assai rimarchevole, la dieta in ogni seduta si occupa specialmente degli affari militari della confederazione germanica. Relazioni relative alla situazione dei contingenti od allo stato delle cinque fortezze federali sono giornalmente lette e discusse, e cionullameno nulla indica che la pace dell'Europa possa essere intorbidata così presto.

Il piano delle nuove opere da costruirsi nella fortezza di Luxemburgo fu approvato nella seduta dell'otto. Nella stessa piazza di guerra stanno per edificarsi degli ospitali militari su d'un nuovo modello ed a prova di bomba. Una somma abbastanza considerevole fu destinata a questo oggetto dall'assemblea.

Le fortezze d'Ulma e di Rastadt, il cui approviggionamento e l'armamento assorbì dopo il 1856 delle somme enormi, possono essere considerate attualmente come perfettamente difese. La Prussia e l'Austria quistionano, è vero, sulla cifra delle truppe ch'esse devono mantenere, come grandi potenze tedesche, nelle fortezze federali; ma checchè ne sia il numero dei reggimenti stipulato dall'atto organico del 1815 vi è sempre nel suo totale.

— Gli introiti doganali dell'Austria soggiacquero ad una sensibile diminuzione nei primi nove mesi dell'anno corrente. I dazi di importazione ascendono a 13,927,329 fior. cioè 1,498,830 fiorini meno del periodo corrispondente dell'anno scorso. Sopra i soli zuccari la diminuzione totale è di 1,684,365, ma essendosi verificati alcuni aumenti sopra altri rami, la diminuzione totale non oltrepassa 1,118,236 fiorini.

Il governo austriaco dietro introduzione del bollo pei giornali aveva dichiarato che gli esemplari bollati rimasti invenduti non sarebbero stati compensati. Ora ha ammesso in via di facilitazione che le redazioni dei giornali possono deporre presso l'autorità, a ciò destinata, un numero di esemplari bollati e ritirarli di mano in mano che se ne fa la vendita e spedizione. Questo deposito deve essere fatto prima del mezzogiorno della data del giornale se del mattino, o del giorno successivo se della sera, e sulle copie invendute sarà bonificato il bollo. Pare che tutti i giornali esistenti vogliano tentare la sorte con un piccolo aumento nel prezzo e sopprimendo una delle due edizioni che i giornali di Vienna sono ora soliti a fare ogni giorno.

Il barone Anselmo Rothschild ha sottoscritto a Vienna per la somma di 150 lire sterline al fondo delle vittime per l'insurrezione delle Indie. La lista di questa sottoscrizione a Vienna è ad eccezione di due o tre nomi, composta intieramente di ebrei. « Abbiamo l'abitudine di dire, scrive il corrispondente del *Globe*, che la carità è una virtù cristiana, ma bisogna dire che sia anche una virtù ebrea, perchè gli ebrei di rado o mai si rifiutano di assistere gli sventurati, qualunque ne sia la religione. »

— Uno degli ultimi ordini imperiali del giorno, pubblicati a Pietroburgo, cancella dai ruoli, come morto, il governatore generale di Kutais, principe Gagarin. La sua morte, conseguenza di un assassinio, è dunque confermata. Nella storia della dominazione della Russia nel Caucaso, quel fatto, derivato apertamente da motivi politici, non è il solo.

La *Corrispondenza Bullier* pubblica la seguente nota circolare del ministro degli affari esteri di Turchia, datata dai primi giorni di dicembre:

« La piega che i divani *ad hoc* dei due principati hanno dato alla loro missione, aveva sollevato una questione, la cui soluzione richiedeva un accordo preventivo fra tutte le potenze segnatarie del trattato di Parigi, cioè: dovevasi considerare l'incarico dei divani *ad hoc* come compiuto, e disciogliérli tosto che avessero rimesso alla commissione europea il risultato delle loro deliberazioni nella parte politica, o dovevasi invece impegnarli a completare i lavori che il congresso aveva loro indicato?

« Le nostre informazioni ci confermano sempre più nell'opinione che sarebbe stato ben difficile ad indurre i divani ad emettere ulteriori voti sulle leggi amministrative, prima che siano risolti i punti concernenti l'organizzazione politica. Da ciò si sarebbe tratta la conseguenza:

« 1° Di lasciarli sussistere sino a che il consiglio avesse statuito sopra quei punti.

« 2° Di chiedere in seguito alle dette assemblee il complemento dei loro lavori non terminati.

« 3° Di riunirsi di nuovo in conferenze per procedere alla conclusione dell'atto finale che deve determinare l'organizzazione definitiva delle due provincie.

« Oltre le difficoltà materiali che questo modo di accomodamento avrebbe incontrato, ne sarebbero venuti dei pericoli la cui gravità non poteva sfuggire alla savierza dei gabinetti.

« Infatti nell'intervallo in cui il congresso si sarebbe occupato delle quistioni che si rannodano alla loro condizione politica, l'esistenza dei divani in corpo costituito sarebbe stata, a nostro parere, un potente motivo per prolungare e raddoppiare l'agitazione che regnava in quei paesi, e sarebbe stato a temere che serie turbolenze avessero ad aggravare la situazione già così complicata.

« I sintomi gravissimi che si produssero ultimamente a Jassy, ove le autorità furono costrette a far custodire da truppe gli accessi alle località ove risiede il divano moldavo, per proteggerlo contro gli attacchi della plebe, l'esaltazione d'animo di cui la maggior parte dei membri delle due assemblee si mostra affetta, gli intrighi dei partiti che le dividono, l'inquietudine in cui questo stato di cose ha immerso tutti gli abitanti, venivano all'appoggio delle nostre apprensioni; a tutte queste considerazioni se ne aggiunge un'altra, non meno importante, quella dell'imbarazzo che avrebbero suscitato immancabilmente alle conferenze, prevalendosi della loro qualità rispettiva di assemblea costituita.

« Perciò vediamo col massimo piacere l'opinione dei diversi governi accordarsi intorno alla necessità di sciogliere i divani tosto che la commissione europea avrà fatto il suo rapporto finale.

« Vi invito per conseguenza, signore, a spiegarvi presso il governo, a cui avete l'onore di essere accreditato, di conformità a quanto precede e a trasmetterci senza indugio la risposta che riceverete. *Firm.* Aali.

« *P.S.* Bisogna ben far comprendere che noi non intendiamo procedere allo scioglimento dei divani prima che abbiano terminato i loro lavori, conformemente alle stipulazioni del trattato 30 marzo. L'unico scopo della nostra premura si è che non rimangano in piedi quando la conferenza sarà riunita per deliberare sui voti espressi, cioè che non si ammetta l'alternativa di lasciarli esistere sino a che i punti relativi all'organizzazione politica siano risolti dal congresso, per loro chiedere in seguito il proseguimento della loro opera. Insomma noi vogliamo dire che colla presentazione del rapporto finale della commissione europea, le assemblee debbano cessare, come lo vuole anche il detto trattato, sia che abbiano compiuto l'incarico loro affidato, sia che abbiano persistito nella loro domanda di aspettare la soluzione della prima parte dei loro lavori, per intraprendere più tardi la discussione sulla seconda. *Firm.* Aali. »

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Non vi è nulla di nuovo nelle asserzioni di alcuni fogli del Belgio concernenti l'agitazione nei principati danubiani. Secondo gli ultimi dispacci ufficiali il paese era affatto tranquillo, e i divani avevano assunto l'aspetto completo di ordine e dignità. »

G. Rombaldo, *Gerente*.

PENNE IMPERIALI a L. 2 50 la scatola

Penne a riservatoio L. 2. Penne per Signore L. 2. Penne per Ingegneri L. 5. Portapenne calligrafico cent. 40. Id. galvanizzato cent. 25. Lapis **Mangin** cent. 20. **VIA NUOVA, N. 16.**

NB. *Le persone che ne faranno acquisto per franchi* 10 *godranno uno sconto del* 10 *per 0[0 in mercanzie.*

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas, N. 10, *et rue Richelieu,* 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole.* Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

di assicurazioni a premio fisso sulla vita

costituita con atto del Parlamento col capitale

di 25,000,000 di franchi

Sede principale, Londra 37, Old Jewry

CENSORI: *Mathew Marshall* Esq Ammin. della Banca d'Inghilterra.
Stephen Olding Esq. Banchiere.
William Smee Esq. Amministr. della Banca d'Inghilterra.

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via dei Conciatori, N. 30

autorizzata nei R. Stati Sardi con decreto reale 28 *settembre* 1855.

La Compagnia Gresham assicura a qualunque età, tanto in caso di morte, che in caso di vita. Le sue numerose combinazioni soddisfano a tutti i bisogni ed alle esigenze d'ogni natura. Essa fa partecipare i suoi assicurati al 4[5 degli utili, che nell'ultimo inventario elevaronsi alla somma di 2,631,181 35 cent. Essa concede agli assicurati la facoltà di prendere a prestito, dopo tre anni, la metà dei premii pagati.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

Un padre di famiglia previdente può lasciare dopo morte alla vedova ed ai figli un capitale od una rendita vitalizia, mediante una tenue economia sui propri guadagni annuali; e nello stesso tempo frùire durante la vita della quota degli utili, che nell'ultimo riparto diedero in media il 28 [illegible] sulle somme versate nel quinquennio.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Mediante il versamento d'un premio unico o di premi annuali, il negoziante, l'artista, l'impiegato possono sia assicurarsi un capitale, od una rendita vitalizia per un'epoca determinata, sia costituire una dote alle fanciulle, sia provvedere un capitale per l'avviamento dei figli, o per procurare loro un sostituto militare.

La Compagnia Gresham inoltre accorda delle rendite vitalizie a patti vantaggiosissimi. A 50 anni essa dà l'8 15 0[0; a 60 il 10 35 0[0; a 65 il 12 35 0[0; a 70 il 15 0[0.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

Genova, avv. Angelo Bargoni, piazza Nuova, palazzo Adorno — *Alessandria*, Raffaele Vitale — *Alba*, Vittorio Morando — *Annecy*, Mucengo Francesco — *Asti*, avv. Felice Fantaguzzi — *Casale*, Filippo Deferrari — *Chambéry*, Giovanni Janin — *Cuneo*, geom. Francesco Girardi — *Domodossola*, geom. Augusto Castelli — *Mondovì*, Angelo Antonio Campra — *Mortara*, Antonio Zannetti — *Nizza*, prof. Andrea Verany — *Novara*, Marco Carotti — *Novi*, P. Demichelis e C. — *Oneglia*, Nicolò Allais — *Pallanza*, Luigi Branca — *Pinerolo*, geom. Giuseppe Allisio — *Saluzzo*, Craveri Marcellino — *S. Remo*, Giuseppe Corradi — *Susa*, geom. Alessio Rumiano — *Vercelli*, geom. Giuseppe Locarni — *Voghera*, Fulvio Masenza.

GOLDFINGER E COMPAGNIA

Previene che ha un grandioso assortimento di **Pipe e Portasigari** di schiuma di mare in tutti i generi e di nuova forma. S' incarica pure di eseguire qualunque commissione con tutta esattezza e precisione.

Torino, sotto i portici della Fiera, n. 11, rimpetto all' orologiaio Tealdi.

CHIAPPERO GIUSEPPE

Fabbricante in ogni genere di ottica

di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano.

Previene di aver ricevuto un copioso assortimento in tal genere, come **Cannocchiali da Teatro** d'una migliore qualità in madreperla, tartaruga, Duchesse, ecc. ecc., come pure di **Lorgnettes** in acciaio, tartaruga, argento ed oro. — Sotto i portici di Po, rimpetto al Caffè Fiorio, N. 43.

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858

L'INVENTORE

Giornale settimanale delle nuove invenzioni, delle leggi e dei dibattimenti relativi ad esse, e delle esposizioni industriali.

Con supplementi e disegni ad occasione.

ANNO IV.

Stati Sardi L. 6. Resto d' Italia L. 10. Estero L. 12

Dirigersi *Al Direttore, via B. V. degli Angeli, n.*11, *piano* 1.
Ivi è pure l'**Ufficio dei Brevetti** con Gabinetto Auto-Litografico.

AVVISO AGL' INDUSTRIALI

D'ora innanzi si ammetteranno annunzi anche illustrati e monografie delle nuove industrie nei supplementi, con nuovo metodo di massima economia.

GHIONE TOMMASO

MERCANTE SARTO

Ha trasferto il suo negozio sotto i portici del Caffè S. Carlo, n. 5, piano terreno, ed è provvisto di uno svariato assortimento di novità per la stagione, epperciò spera di vedersi sempre onorato dei comandi della sua numerosa clientela.

CARBONI DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.

Presso Francesco Calligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

LE LINGUE INGLESE E TEDESCA

Insegnate grammaticalmente, servendosi della Lingua **Italiana** o **Francese** da ***ANTONIO DELL'ACQUA***, già Interprete e Traduttore al servizio di **S. M. Britannica.**

Via dei Mercanti, N. 5, piano primo.

Si è pubblicata

LA

STRENNA DEL FISCHIETTO

pel **1858**

TUTTA ORIGINALE

ed illustrata da ***Teja, Redenti*** e ***Virginio.***

Prezzo fr. 2. Per la provincia fr. 2 50.

RAME AFFINATO IN PANI

delle **MINIERE D'OLLOMONT**

(Val d'Aosta)

Le persone che vogliono farne acquisto sono pregate di rivolgersi alla Banca EUGENIO FRANEL e COMP.,

Torino, piazza S. Carlo, N. 7;
Genova, piazza Lucoli, palazzo Casanova.

LEZIONI d'inglese e di francese di Galtier, già professore di 1ª rettorica, autore di libri approvati dall'università di Francia, via di Po, n. 33, scala *C* piano nobile.

MINIERA DI CADIBONO

presso Altare

Trovandosi vacante la condotta medico-chirurgica di questa Miniera coll annuo stipendio di L. 800, più l'alloggio, sono invitati tutti coloro i quali sono laureati nelle dette due facoltà, di presentare ai sottoscritti la loro domanda.

Enrico Mylius e C.

Genova, strada Serra, N. 6.

GRANDIOSO MAGAZZINO

DI ELEGANTI MOBILI
DI CORNAGLIA E LIMONE

Via Guardinfanti,
nel locale già Negozio HAID.

SIX MÉDAILLES
décernées en 1847, 1850, 1854, 1855, 1857.

CHOCOLAT-LOUIT

BORDEAUX

POUR SUPÉRIORITÉ
DE GOUT, D'AROME et de QUALITÉ

DÉPOT
chez tous les principaux confiseurs et épiciers.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Médaille, Exposition Universelle de Londres.

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF

SANS TUYAU

fonctionnant 12 *heures sans avoir besoin d'être rechargé*

LECOQ ***inventeur*** — **BRÉVET POUR 15 ANS** — **DÉCORÉ** de **15** *médailles*

Vernis tout noir.		**Vernis noir dorés et décorés.**	Mètres cubes
Le N. 0 se vend fr.	62	Il chauffe un cabinet de	15 à 20
» 1 » »	85	Le N. 1 fr. 120, pour une chambre de	40 à 60
» 2 » »	110	Le » 2 » 160, pour un salon	80 à 100
» 3 » »	165	Le » 3 » 220, id.	110 à 140
» 4 » »	205	Le » 4 » 260, id.	150 à 200
» 4 à grand vas »	265	A grand vas » 280, id.	150 à 200
» 3 à six pans »	240	A six pans » 340, id.	110 à 140
» 4 » »	265	id. » 500, id.	150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible pour chaque mètre cube d'air.

Grand assortiment de **Calorifères à tuyaux,** nouveau système économique à bois et à coke, et chauffe-assiettes.

Le tout est vendu à garantie.

Seul Dépôt en Italie, chez M. François Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevèché, n. 9 bis, Turin.

SEMENZA D'ORIENTE

DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino,** alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche,** via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 50. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso Bonzani farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso Bruzza. — Alessandria, presso Basilio. — Novara, presso Caccia. Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 19 *dicembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti		in liquidazione			*Contr. della mattina* in contanti		in liquidazione		
1819 5 0[0	1 ottobre . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1831 »	1 luglio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1848 5 0[0	1 settembre .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1849 »	1 luglio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1851 »	1 dicembre .	—	—	—	—	—	86-50		—	—	—
1853 3 0[0	1 luglio . . .	53	—	—	—	—	—	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni.											
Banca nazionale	1 luglio	—	—	1235 31 genn.			—	—	—	—	—
Cassa com. ed ind. (n. em.)		—	—	238 31 x.bre			—	—	238-50 31 x.bre		
Id. (liber.)		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa sconto (3.a emiss.)		—	—	—	—	—	—	—	255 30 genn.		
Ferr. di Cuneo	1 luglio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. (liber.)		—	—	—	—	—	330	—	—	—	—
— di Susa	1 luglio .	—	—	—	—	—	—	—	515 31 x.bre		

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.